

nobilissime famiglie che solevano reggere e governare la repubblica, dove fioriscono uomini eccellenti in tutte le discipline, in tutte le scienze, ed in tutti gli studj maravigliosamente, di modo che contendono con gli antichi in tutte le professioni, e dove il culto divino è in grandissima venerazione; imperciocchè a questo tiene la mira il principe con grandissima diligenza, volendo sapere, intendere e vedere come le chiese e monasterj, che sono in grandissimo numero, tutti ricchi ed accomodati, sieno ben tenuti ed officiati, indagando sempre che vi sieno persone religiose e di buona dottrina, e come si scuopre un eretico, e sia di qual grado si voglia, lo punisce severissimamente: che però tanto è lo spavento che tiene nel cuore de' laici e de' cherici, che non si sente alterazione alcuna ed è una meraviglia come a tutte l'ore sieno frequentate le chiese e li divini uffizj, e le confessioni e le comunioni, volendo il principe sapere eziandio dai parrochi fino il numero delle ostie che si dispensano nelle comunioni; perchè suol sempre dire che l'alterazione e mutazione della religione porta con sè il pericolo manifesto della mutazione degli stati; e però vi sta avvertito e vi ha l'occhio con ogni debita provvisione. Le parrocchie sono quarantaquattro, li monasteri sessantasei, e vi sono trentasei ospitali, tutti ricchi da cinquecento scudi e vanno crescendo sino a sedici mila d'entrata; e vi sono molti altri luoghi pii di confraternite e scuole, che all'onore di Dio stanno in continuo esercizio di cristianità, avendone la cura i principali cittadini della città e il principe istesso; col quale non si potendo quelli adoperare altrimenti s'adoperano collo star sempre in ginocchioni, perchè col dimostrarsi cattolici e pii procurano di acquistarsi la grazia sua e insieme quella del Signor Iddio; ma però con tutto questo egli vi ha sempre l'occhio e le mani.